

NICOLÒ ¹⁵⁶³/₁₆₁₈
RUSCA

BEATO
21 aprile 2013



Parrocchie di Sondrio SANTI GERVASIO E PROTASIO BEATA VERGINE DEL ROSARIO



10 marzo 2013 - 4^a domenica di Quaresima - Laetare - C

CANTO D'INGRESSO

1. Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene.
Hai vagato senza via, solo, con la tua fame.
**Apri le tue braccia, corri incontro al Padre:
oggi la sua casa sarà in festa per te.**
2. Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore,
la tua gioia canterai: questa è libertà.

NON SI DICE IL GLORIA.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

DAL LIBRO DI GIOSUÈ [5,9a.10-12]

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE [33]

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **rit.**
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **rit.**
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **rit.**

DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORÌNZI [5,17-21]

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

GLORIA E LODE, GLORIA E LODE A TE, O CRISTO!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
(Lc 15,18)

GLORIA E LODE, GLORIA E LODE A TE, O CRISTO!

DAL VANGELO SECONDO LUCA [15,1-3.11-32]

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i

peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

CANTO DI COMUNIONE

Soccorri i tuoi figli: Signore, li hai redenti col sangue prezioso.

Sia sempre con noi la tua misericordia: in te noi speriamo.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi.

Tu sei la nostra speranza, non resteremo confusi in eterno.

1. «Se non vi convertite, perirete», dice il Signore.
2. Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore per il santo viaggio.
3. Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.

VIA CRUCIS

- **Collegiata:** mercoledì alle ore 17
- **A San Rocco:** venerdì alle 15.15 per adulti
- **Al Sacro Cuore:** venerdì alle ore 16.15
- **All’Ospedale:** venerdì alle ore 16.30
- **Al Rosario:** venerdì alle ore 16.30
- **A San Rocco:** venerdì alle ore 16.45 per bambini e ragazzi

www.parcchiesondrio.it/foglietto

EXCELSIOR, 16 MARZO - ORE 16/18



**CONVEGNO
NICOLÒ RUSCA
ARCIPRETE DI SONDRIO
MARTIRE PER LA FEDE**

Proiezione del documentario

*"Patir ogni cosa per puro amore di Dio"
Vita e morte di Nicolò Rusca*

Claudia Di Filippo,
Università degli Studi di Milano
"Rusca e il contesto storico"

Anna Rossi, Centro studi "Nicolò Rusca"
*"Huomo di vita innocente"
o di "sanguinarie operazioni"?*
*Il conflitto delle interpretazioni
s u Nicolò Rusca (1618-1639)*

Coordina i lavori mons. Saverio Xeres

LUNEDÌ 11 MARZO 2013

*Auguri di buon compleanno
al nostro Arciprete don Marco!*

LUNEDÌ 11 MARZO 2013

ore 9 in Collegiata

Santa Messa con il Gruppo "Speranza e vita"

LUNEDÌ 11 MARZO 2013 - ORE 17

Centro "Le Volte" in via Zara, 2
Gli Amici della Biblioteca di Sondrio
*La riforma della Chiesa e il rinnovamento
dell'architettura in Valtellina
ai tempi di Nicolò Rusca*
prof. Gianpaolo Angelini

LUNEDÌ 11 MARZO 2013

ore 18 al Rosario e ore 21 in Collegiata
Pregliera sul Vangelo di Giovanni

MARTEDÌ 12 MARZO - 9.30 A COLDÀ

*Giornata di ritiro spirituale per i preti
con il Vescovo*

OSPEDALE - DON PIERO 320.4687952

- ore 16.30: da lunedì a sabato: *rosario*
- ore 17 da lunedì a venerdì: *s. Messa*
- ore 17 sabato: *s. Messa festiva*
- ore 8 e ore 10.30 domenica: *s. Messa*

MERCOLEDÌ 13 MARZO

ore 21 in Arcipretura
*Riunione gruppo liturgico
della Collegiata
per la preparazione
della Settimana Santa*



VENERDÌ 15 MARZO: 19.30/20.45 - B.V.R.

PREGHIERA - ELEMOSINA - DIGIUNO
**le tre opere quaresimali
come comunità, come famiglia**



VENERDÌ 15 MARZO 2013



ore 21 al Rosario
Commissione Caritas Parrocchiale

SABATO 16 MARZO 2013

ore 7 da piazzale Fojanini

*Pellegrinaggio vocazionale alla Sassella
con don Franco Rustighini, salesiano*

DOMENICA 17 MARZO 2013

**dalle 9.45 alle 16.30
a Coldà**

*Giornata di spiritualità
per i fidanzati
con mons. Angelo Riva*

ore 17 all'Angelo Custode
"Sposarsi...e poi?"

Percorso per giovani coppie
Davide e Sara (333.128.86.15);
Riccardo e Loretta (338.257.14.51);
Giacomo e Angela (335.803.54.96)



17 MARZO ore 14.30 al Rosario



*Prove di canto per la
Beatificazione di N. Rusca
(La Messa delle ore 17
e i battesimi
al Rosario sono sospesi)*

posta.collegiata@email.it



INTERVISTA AL VESCOVO DIEGO COLETTI dopo la “visita ad limina apostolorum” dei Vescovi della Lombardia dal 14 al 16 febbraio 2013 a Roma

Eccellenza, che clima ha trovato?

«Conosco bene Roma sia per avervi studiato, sia per il tempo che vi ho trascorso come Rettore del Seminario Lombardo, sia per gli impegni personali e istituzionali nell'ambito della Cei... E Roma mi è sembrata un po' diversa. Mesta, quasi silente, caratteristiche che di solito non riconosciamo a questa città così aperta ed estroversa. Era palpabile la sensazione che qualcosa di grande è successo... Non dimentichiamo che il Papa è il Vescovo di questa diocesi e nella gente si tocca con mano un certo smarrimento. Ho avuto modo di raccogliere solo pochi commenti, ma tutti esprimevano vicinanza, stima e rispetto per un gesto che ha coniugato da una parte la consapevolezza dei propri limiti, dall'altra l'espressione di un amore sconfinato per la Chiesa... La decisione di papa Benedetto ha accresciuto l'affetto nei suoi confronti.. Un affetto sincero che – a mio avviso – si è ben concretizzato e mostrato nell'incontro con il clero di Roma la mattina del 14 febbraio».

Come si è svolta la “Visita ad limina”?

«L'incontro è durato più di un'ora ed è stato di forte intensità emotiva. Come presuli della Lombardia siamo stati l'ultimo gruppo di vescovi, in udienza pubblica, di questo pontificato. Papa Benedetto ha esordito con alcune parole di lode, affermando, letteralmente, che la “Lombardia è il cuore credente dell'Europa”. Egli faceva riferimento non solo alla posizione geograficamente centrale delle nostre diocesi, ma ha voluto sottolineare la tradizione e il valore delle nostre Chiese lombarde. Ciascuno di noi ha avuto a disposizione una manciata di minuti per parlare con il papa. A nome della nostra comunità diocesana ho detto a Benedetto XVI il bene che gli vogliamo e la sincera riconoscenza per questi suoi quasi otto anni di pontificato, segnati da una profonda coerenza e dall'impegno contro il male. Gli ho espresso gratitudine per la sua persona delicata e discreta e gli ho assicurato che lo affideremo al Signore nella preghiera. Sempre nel corso della “Visita”, nel momento comune, c'è stata la possibilità di condividere, con il pontefice, alcune delle cose che ci stanno a cuore. Ci sono state convergenze interessanti e notevoli...»

Ad esempio?

«Innanzitutto sul tema della fede, la sua cura e il suo slancio. Anche in questo caso il Papa ha usato espressioni molto belle, parlando di gioia, amore e carità. Quando la fede è vera, è autentica ci sono anche la gioia e l'esercizio concreto, vivo, dell'amore. Con molti dei miei confratelli vescovi abbiamo inoltre sottolineato l'attenzione rinnovata che si deve avere nei confronti delle nostre comunità, degli oratori, dell'educazione dei giovani, delle vocazioni sacerdotali e religiose, della preparazione adeguata al matrimonio... Insomma, tutti quei progetti sui quali, nella nostra diocesi, stiamo lavorando intensamente, compreso il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli. Fondamentale anche la cura della formazione degli educatori e dei collaboratori alla pastorale. È stata evidenziata, infine, la necessità di un accompagnamento-formazione permanente per i preti, che non sia soltanto un aggiornamento teologico, ma sia fatto di occasioni per riprendere con entusiasmo e fiducia un ministero pastorale che rischia di diventare sempre più difficile, complesso e avaro di immediate soddisfazioni».

Come vi siete congedati?

«Al termine papa Benedetto ci ha donato, in ricordo di questo incontro, una croce pettorale e abbiamo potuto scambiare ancora personalmente qualche parola con lui... Poi le foto di rito e il ritorno nella “Casa Santa Marta”, nel luogo che, fra pochi giorni, ospiterà i cardinali chiamati al Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Confido che ho avuto la forte tentazione di lasciare un biglietto, in un cassetto o sotto un cuscino, con una raccomandazione e una preghiera, ricordando la responsabilità delicatissima di cui i cardinali elettori sono investiti e che possono sostenere solo con la forza dello Spirito Santo».

Con quali sentimenti siete rientrati in diocesi come vescovi?

«Tra di noi la convinzione è che abbiamo avuto un grande uomo, un grande credente, un grande papa, il quale ha avuto l'umiltà da una parte e il coraggio dall'altra di fare una scelta, quella di “passare il testimone”, che nella Chiesa non veniva fatta da secoli. In questi giorni sentivo dire che “la paternità non dovrebbe mai andare in pensione”. In realtà, per Benedetto XVI, quello che va in pensione non sono la paternità o l'amore per la Chiesa. Va a riposo soltanto l'aspetto del governo. È come se, in una grande famiglia, il capostipite, capendo che gli non più è possibile riuscire a tenere insieme tutte le cose, “passa la mano” a qualcuno dei figli giovani. Ma rimane, con il suo amore, dentro le relazioni familiari. Ed è quello che abbiamo toccato con mano in questa bellissima e stranissima “Visita ad limina”».

Avete comunque incontrato un papa molto sereno...

«Direi proprio di sì. Alla fine del mio breve intervento Benedetto XVI mi ha detto: “le sue parole sono state molto incoraggianti”. È commovente il fatto che un uomo, nella sua condizione, abbia pienamente colto l'incoraggiamento di una passione che abbiamo cercato di comunicargli. Questo dice, nonostante la comprensibile sofferenza per una decisione che non ha certo assunto a cuor leggero, della sua grande serenità di fondo».